



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
ItS - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

ITINERARIO N.6 - TORTONA / MONTE GIAROLO

L'Assessorato Tutela e Valorizzazione Ambientale vi dà il benvenuto e vi invita a visitare il Monte Giarolo, cima simbolica e luogo di culto per le genti del tortonese

Con il commento degli allievi dell'Istituto Tecnico di Acqui Terme - indirizzo biologico - salirete a 1.476 metri da dove, in una buona giornata di cielo terso, potrete ammirare le cime lontane della Alpi, i monti appenninici che separano il Piemonte dalla Liguria e il mare nelle giornate terse.

L'itinerario si può completare comodamente in una giornata e da Tortona risulta di circa 50 chilometri e fino a Fabbrica Curone è identico all'itinerario del Monte Ebro.

Evitando le soste consigliate, partendo da Caldirola si arriva alle pendici del monte in mezz'ora se si usa la seggiovia o in due ore circa se si decide di salire a piedi dalla Colonia Provinciale.

Al link www.itisacqui.it (Bormida web) è scaricabile anche la video-guida dell'itinerario in formato mp4.

Il centro storico di Tortona

Tortona, in epoca romana, era al centro di intensi traffici, facendo da perno a diverse strade consolari. La *via Postumia* congiungeva Piacenza con Genova, la *via Aemilia Scauri* passava per *Aquae Statiellae* (l'odierna Acqui) e portava a Savona, la *via Fulvia* garantiva le comunicazioni verso *Augusta Taurinorum* (Torino) e le Gallie.

Come vestigia del nobile passato Tortona custodisce, nel locale museo, il sarcofago marmoreo di Elio Sabino del III sec. d. C. ed altri interessanti reperti antichi.

Un tratto di mura romane si trova in via Fonti, sul colle del *Castello*; le mura risalgono al periodo repubblicano (I sec. a.C.).

Se vi recherete sul colle, noterete la sagoma imponente di quella che popolarmente i tortonesi chiamano la *torre*. In realtà, si tratta di una parte della chiesa dedicata a S. Amedeo che faceva parte della fortezza sabauda, abbattuta per volere di Napoleone nell'aprile 1801 (subito dopo la celebre battaglia di Marengo del giugno 1800). Da qui ottima vista sulla pianura sottostante con panorama a 360° sugli Appennini e sull'arco alpino.

Su questa collina la rocca medievale resistette a Federico detto il Barbarossa nel XII secolo.

Solo dopo tre mesi, in seguito ad un'epidemia, gli assediati cedettero e il borgo fu distrutto per mano dei pavesi filoimperiali.

La via Emilia taglia il centro storico e calca l'antico decumano massimo dell'antica Derthona.

Andando verso il Duomo incontrerete diversi palazzi nobiliari fra cui il palazzo Guidobono, la facciata del quale è stata ricostruita in stile tardo-medievale fra il 1939-1942. A guardia del Palazzo Guidobono, la torre, ricostruita in tempi moderni su una base medievale.

Procedendo, dopo qualche decina di metri, si apre a sinistra la piazza Gavino Lugano con un bel palazzo neo rinascimentale. Una rapida deviazione in via Verdi, verso il colle, vi porta alla chiesa medievale di Santa Maria Canali.

Riguadagnando la via Emilia, si arriva subito in piazza Duomo con la cattedrale dedicata a San Lorenzo. Tutto l'impianto è tardo cinquecentesco, ma la facciata è neoclassica. A destra del Duomo il palazzo Vescovile del '500. Da notare il suo bel portale con lunga iscrizione e lo stemma scolpito.

Accanto al Duomo, sul lato sinistro, la pinacoteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona dedicata al pittore Pellizza da Volpedo e ad altri artisti del suo tempo fra '800 e '900.

Da non perdere una sbirciatina ai negozi storici che si aprono sotto i portici.

Sicuramente sarete allettati dalle pasticcerie che espongono morbidi baci di dama e amaretti.

Da provare è la ligure farinata che i tortonesi degustano verso l'ora della merenda *sinoira*, ideale per le serate nebbiose. Per assaggiarla basta chiedere e vi sarà indicato il *bellecaldaio*. La farinata calda (la *bellecauda*), avvolta nella carta, è buonissima anche da asporto, da gustare mentre si passeggia sotto i portici del centro.

Tortona è legata al suo Santo, Don Luigi Orione, sepolto nel Santuario della Madonna della Guardia.

Il santuario si trova all'uscita della città verso Villarvernia-Novi ed è sormontato dall'imponente statua dorata della Madonna.

Fra i personaggi tortonesi illustri ricordiamo il Campionissimo Fausto Coppi, il leggendario ciclista (1919-1960) nato nel vicino paese di Castellania.

Terminata la visita, saliti in l'auto, si esce da Tortona tramite la via Emilia, alla rotonda si prende la direzione Viguzzolo, scartando Voghera e la Lombardia.

Al termine dalla via Emilia, angolo con via Fratelli Pepe, sono visibili i resti di due mausolei funebri di età romana del I sec. d.C.

I paesi della bassa val Curone

Dopo pochi chilometri ecco il paese di **Viguzzolo**, e la strada provinciale appare l'antica Pieve. Anche se quasi sempre chiusa, consigliamo una piccola sosta nel parco erboso che circonda l'edificio sacro.

Per il successivo bivio con Salice Terme ed il pavese, prendere a destra per **Volpedo** e la Bassa Val Curone.

Ad accogliervi i famosi frutteti che in primavera regalano le rinomate pesche di Volpedo.



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

Volpedo è il paese natale del pittore Pellizza da Volpedo, autore del celebre Quarto Stato, è possibile prendere contatto con la locale associazione *onlus* per visitare lo studio dell'artista, grande esponente del divisionismo italiano.

Da visitare anche la romanica Pieve in ciottoli di fiume contenente pregevoli affreschi del tardo quattrocento attribuiti alla scuola dei tortonesi: probabilmente Manfredino e Franceschino Boxilio.

Nell'abside un affresco recentemente restaurato: il Cristo con i simboli dei quattro Evangelisti, al suo fianco la Vergine e San Michele Arcangelo.

Procedendo per la provinciale si giunge a **Brignano Frascata**, dominato dal castello Bruzzo (già De Ferraris), centenario e in ottime condizioni.

Il nucleo della costruzione risale al secolo XIV con successive modifiche ed integrazioni fino al '900.

Brignano Frascata è località famosa per la produzione di mele.

Al successivo paese di **San Sebastiano** si consiglia una sosta per respirare l'aria dei carruggi liguri.

Sorto probabilmente nel tre-quattrocento come posto di sosta delle carovaniere che facevano la spola fra Mar Ligure e Piacenza fu controllato dalle patrizie famiglie genovesi dei Fieschi e dei Doria.

In località Cabella si pagava il dazio per andare verso Dernice (possedimento dei Fieschi fra quattrocento e cinquecento).

La vocazione mercantile del borgo continuò per i secoli successivi quando divenne un punto nodale di scambi fra il Ducato di Milano e la Superba Repubblica di Genova.

Piazza Roma possiede l'elegante palazzo Mazza Galanti in stile liberty opera dell'artista locale Bourges; di fronte s'innalza il Palazzo Pollini, con un festoso cornicione floreale; opposto alla chiesa parrocchiale seicentesca si trova il Palazzo Giani, con un ampio scalone interno; infine ricordiamo il Palazzo Signoris, con pregevoli interni decorati dal Bourges.

Altri edifici del centro storico, arroccato sul fianco di una collina, sono il Castello Visconteo, un tempo costruzione fortificata, poi ridotta ad abitazione; la Casa del Principe (recentemente restaurato), già residenza dei Doria durante le loro rare visite in paese (a lato della quale sorge la graziosa chiesetta di Santa Maria delle Grazie). La tradizione delle Congregazioni religiose sopravvive con i due oratori: quello dei Bianchi, nella parte alta del paese, dedicato alla Madonna Assunta, e quello dei Rossi, nella parte più bassa, dedicato alla SS. Trinità, dove si conserva un singolare (e discusso) dipinto della Trinità rappresentata con tre teste.

Oggi il paese esercita un notevole richiamo turistico e gastronomico: ogni anno, la terza domenica del mese di Novembre, ha luogo la rinomata "Mostra Mercato del Tartufo" (giunta alla XXII Edizione) e da qualche anno, in Settembre, viene organizzato "Arteinfiera", una mostra-mercato dell'Artigianato e del Gusto.

Da San Sebastiano si incomincia a salire nella Val Curone, attraversando il paese in pietra di **Gremiasco** con l'antico palazzo Malaspina posto lungo la strada. A dominare il paese c'è il sito rupestre del Guardamonte, antichissimo sito preistorico eletto a Castelliere in età pre-romana da popolazioni liguri.

Giunti a **Fabbrica Curone**, ci si immerge nella realtà montana di questi luoghi, caratterizzata dai boschi ed i loro prodotti: castagne, funghi e tartufi.

Il salame, stagionato nelle cantine in pietra delle antiche case, è una specialità di cui la valle Curone va fiera e rivaleggia con la più nota Varzi.

Nelle giornate fredde il visitatore è avvolto dall'effluvio di legna bruciata che fa venire in mente il focolare domestico e un bel pentolone di polenta pronto per l'unione con i salamini.

In piazza da visitare la Pieve di Santa Maria, databile al XII - XIII secolo, in stile romanico, rimaneggiata nel corso dei secoli.

La pieve era probabilmente affiancata ad un Ospizio dove i monaci fornivano ospitalità ai mercanti e ai viandanti. Il suo primo insediamento monacale dipendeva dalla casa madre del Monastero di S. Colombano di Bobbio in Val Trebbia.

Fabbrica Curone fu Feudo Imperiale retto dai Malaspina fino alla soppressione avvenuta in età napoleonica.

Da Fabbrica Curone si sale bruscamente inerpicandosi per stretti tornanti fino a Caldirola, centro turistico attrezzato per lo sci invernale. Al prato della Gioia (ex albergo degli anni venti) vi è una seggiovia che conduce a circa 1.000 metri di quota. Diverse piste scendono dalle pendici del Monte Gropà e riguadagnano il piano della Gioia, da dove si risale.

La salita per il Monte Giarolo

Per salire rapidamente al monte è possibile utilizzare la stessa seggiovia, però bisogna informarsi degli orari di funzionamento (il link del sito per avere informazioni è www.seggioviacaldirola.it).

In 10 minuti si arriva al Monte Gropà da cui si guadagna il Giarolo in poco più di una mezz'ora. Il sentiero è in falsopiano e la vista sui pascoli è rilassante.



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

Per gli amanti del trekking consigliamo di arrivare in auto alla fine della strada asfaltata presso la colonia provinciale di Caldirola. La struttura è un importante punto di soggiorno per scolaresche, impegnate nell'educazione ambientale, e per il soggiorno di disabili e anziani.

Dal parcheggio laterale alla recinzione dell'edificio, si prende per il sentiero che sale in direzione Nord Ovest aggirando il vecchio cancello arrugginito. Si prosegue in salita tra pascoli e boschi di faggi, raggiungendo in circa 50 minuti sempre il Monte Gropà a metri 1446 s.l.m. Da qui il cammino è identico a coloro che avessero scelto la seggiovia.

La lunghezza del percorso è di circa sette chilometri fra andata e ritorno, il dislivello è di circa 400 metri.

Un tempo, sulla cima del Giarolo a quota 1476 mt. s.l.m. spiccava solitaria la grande statua del Redentore in bronzo posizionata ad inizio Novecento.

Oggi, la statua c'è ancora, anche se l'originale è stata sostituita con una copia nel 2001, ma il Cristo è circondato da torri di antenne altissime. La cima, pur perdendo il proprio fascino, conserva un panorama stupendo.

Panoramica a 360°

La visuale è completamente aperta sull'orizzonte verso i quadranti settentrionali, permettendo di osservare in lontananza le Alpi dal Monviso, al Massiccio del Rosa ed al Cervino.

Il Giarolo svetta sulla pianura alessandrina e pavese, punteggiate dai centri abitati e fabbriche. Venendo avanti con la prospettiva si estendono le colline del tortonese e dell'oltrepò pavese.

In lontananza, verso Nord-Est, soprattutto all'imbrunire, si scorge la fiamma sempre accesa della raffineria di San Nazzaro Erbognone in provincia di Pavia.

Verso Sud-ovest, nelle giornate terse, ecco comparire il Mar Ligure del Golfo di Genova!

Ai piedi del monte sono visibili alcuni paesi della val Curone e della Val Borbera.

Volgendo lo sguardo verso Ovest uno scenario geomorfologico interessante: il massiccio conglomeratico che va da Costa Merlassino a Roccaforte Ligure è lambito dal torrente Borbera, che a Pertuso trova un varco, compie una deviazione brusca e si apre la via nella profonda gola a canyon.

A quota 1100 metri, in direzione Val Borbera – Pallavicino, è posto il rifugio dei Piani di San Lorenzo nella secolare faggeta del Giarolo. Per informazioni consigliamo di visitare il sito www.valborbera-news.com.

In auto da Cantalupo Ligure, passando per la frazione di Pallavicino, si sale al rifugio con una sterrata percorribile preferibilmente con un fuoristrada. Dal rifugio si può salire sul Monte Giarolo in un'ora, immersi nella faggeta.

A Pallavicino molto interessante il secolare castello di Borgo Adorno (non visitabile internamente), residenza dell'omonima famiglia aristocratica genovese che ancora ne detiene la proprietà.

La festa di Agosto

Per le popolazioni locali questa cima è da sempre un simbolo d'identità e di spiritualità. Non a caso le genti si ritrovano nella tradizionale festa del Giarolo che si tiene alla prima domenica di Agosto in presenza di autorità religiose e civili.

Un tempo le famiglie si mettevano in marcia nella notte con carri e slitte trainate dalle mucche per giungere al Giarolo di prima mattina.

Al termine della S. Messa imbandivano tavole improvvisate e consumavano i cibi della loro terra: carni, salame crudo, frutta, formaggi come il Montebore, accompagnando il tutto con il locale vino *timorasso*. Qualcuno portava il piffero e la fisarmonica invitando tutti alle danze tipiche.

Oggi questo sapore agreste si è notevolmente stemperato per lasciare il posto a chiassose tavolate dotate di barbecue e potenti fuoristrada.

La natura

Gli alti pascoli della montagna appenninica, erbosi nei mesi estivi, da sempre furono il luogo privilegiato del pascolo estivo delle mandrie provenienti dai paesi intorno al Monte Giarolo.

Con lo spopolamento il pascolo è caduto in disuso, malgrado diversi tentativi di rivitalizzare il lavoro del pastore, duro e poco remunerato. La Comunità Montana ha costruito negli anni diverse stalle per l'alpeggio, come quelle del paese di Giarolo e di Salogni. Purtroppo tentativi che non hanno dato i risultati sperati.

Qualche mandria è ancora presente, soprattutto alle pendici dell'Ebro, ma è poca cosa rispetto alle potenzialità dei pascoli.

In primavera i prati si colorano di fiori spontanei, anche rari.

Per primi compaiono i bucaneve, i colchici, i crochi, appena inizia il disgelo, mentre orchidee gialle e rosse punteggiano i declivi a primavera inoltrata. Ginestre blu e azzurre richiamano scenari alpini e testimoniano con la loro presenza una situazione climatica più fredda dell'attuale: quella delle glaciazioni.

Verso il Monte Panà, proseguendo lungo la cresta in direzione Monte Ebro, si possono trovare ancora dei gustosi lamponi.

La faggeta del Monte Giarolo è interessantissima per il buono stato di conservazione. Moltissimi esemplari di faggio raggiungono dimensioni ragguardevoli garantendo al bosco la struttura a fustaia.

La faggeta è il regno di innumerevoli animali terrestri ed uccelli. Nel bosco è facile imbattersi nelle orme dei cinghiale e del capriolo. La presenza della volpe è segnalata dai suoi escrementi posti sempre in posti ben visibili, solitamente su un sasso. Gli scoiattoli lasciano per terra gli avanzi delle fagglie, i frutti del faggio.



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

Sugli alberi si posano frequentemente la poiana, il falco pellegrino, il gheppio e lo sparviere.

Di notte il silenzio si popola di richiami degli uccelli notturni: civette, allocchi e gufi tengono compagnia al birdwatching.

Occasionalmente, in modo del tutto eccezionale, ha fatto la comparsa su queste montagne qualche lupo. Ricercatori negli anni novanta ne hanno studiato la provenienza e le abitudini stabilendo che si trattava di esemplari di lupo italico in migrazione dall'Appennino centrale, sfatando la leggenda che ce li avesse portati qualcuno.

Lo studio dell'ambiente naturale è al centro delle attività didattiche promosse dalla Provincia di Alessandria; presso l'ex colonia di Caldirola si sono tenute attività di birdwarching, corsi di survival, trekking, anche sulla neve con le ciaspole, orienteering.